approfondimenti

Fauno (o satiro) danzante

Datazione: fine II sec. a.C.

Luogo di rinvenimento: Pompei, Casa del Fauno VI, 12, 1-8

Collocazione: Sezione Mosaici, MANN

Inv. 5002

Misure: alt. 71 cm

i tuoi appunti

La statuetta in bronzo, che decorava la vasca dell'*impluvium* posta a al centro dell'atrio tuscanico (ambiente 27, cfr. approfondimento Casa del Fauno*) della Casa del Fauno (VI, 12, 1-8) di Pompei (oggi sul sito vi è stata posta una copia), riproduce una figura maschile, nuda e barbata, con la testa rovesciata all'indietro, lo sguardo estasiato rivolto in alto, la coda e la chioma fluente a ciocche abbondanti. La presenza di corna sul capo e la piccola coda identificano la figura in un fauno, nel dio Pan, o meglio in un satiro danzante (*skirtos*), raffigurato nell'atto di accennare, in punta di piedi, un passo di danza, ovvero colto nel momento della ricaduta a terra dopo aver effettuato il saltello durante il ballo dionisiaco, mentre è in preda ad un'ebbrezza bacchica. Il piccolo bronzo presenta una particolare raffinatezza di esecuzione tecnica, con la massiccia muscolatura resa con grande abilità e morbidezza e l'anatomia del corpo perfettamente corrispondente al movimento a spirale che coinvolge la figura nel suo complesso. Le altissime qualità della scultura fanno ritenere che si tratti di un'opera originale importata da qualche centro artistico di cultura ellenistica, forse da Alessandria d'Egitto; del resto l'opera è nota attraverso solo altre due repliche provenienti entrambe dall'area del Delta del Nilo, che conferma ulteriormente la generale ispirazione alessandrina presente nella ricca dimora vesuviana. Inoltre, così come diversi bronzetti votivi di soggetto dionisiaco realizzati nelle botteghe scultoree ellenistiche egizie, il satiro danzante di Pompei presenta quella vivace tensione del corpo, ascendente e contemporaneamente sottoposta ad una contrapposta torsione di arti inferiori, busto e testa, da ricondurre al modello messo a punto dallo scultore greco Lisippo, e ripreso dalla sua scuola, che aspirava all'abolizione del punto di vista privilegiato a favore di un totale e completo controllo dello spazio.

La piccola ma raffinata statuetta, che come detto decorava un importante luogo di rappresentanza della lussuosa *domus* da un lato conferma l'atmosfera dionisiaca che lì si respirava (si veda anche la soglia d'ingresso dell'atrio con festone e maschere tragiche, inv. 9994). Dall'altro richiamava, si suppone, anche il nome dei proprietari attraverso l'assonanza tra *satyrus* (satiro) e *Satrius* (la *gens* dei *Sadirii*), che probabilmente videro nel prezioso bronzetto una sorta di emblema araldico della famiglia; del resto fu proprio da questo ritrovamento, avvenuto nel 1830, che la casa prese il suo convenzionale nome (casa del Fauno).

In ultimo, come spesso si riscontra sui manufatti metallici, sul retro della base è presente un'iscrizione ponderale (*PCIXX*, P come *pondus*/peso), incisa a freddo con una punta triangolare, che registra il peso dell'oggetto. L'incisione, avvenuta probabilmente in occasione di un passaggio di proprietà o acquisto dell'opera, è scritta con caratteri latini di età repubblicana, ciò lascia suppore che l'eventuale acquisto possa essere avvenuto in una città in cui si commerciava in quella lingua (*Puteoli* o Cuma).

A cura dei Servizi Educativi e Ricerca del Mann

Testi di Antonio Coppa

i tuoi appunti

Bibliografia di riferimento

- S. De Caro, “I Mosaici e la Casa del Fauno. Museo Archeologico Nazionale di Napoli”, Napoli 2019, pp. 58-60.
- P. G. Guzzo, V. Sampaolo (a cura di), “Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Guida”, Napoli 2014, p. 58.
- U. Pappalardo, R. Ciardiello, “Mosaici greci e romani. Tappeti di pietra in età ellenistico-romana”, Verona 2010, p. 138.
- F. Pesando, A*utocelebrazione aristocratica e propaganda politica in ambiente privato: la casa del Fauno a Pompei*, in “Cahiers du Centre Gustave Glotz”, 7, 1996. pp. 189-228.
- F. Pesando, M.P. Guidobaldi, “Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae”, Roma-Bari 2006, pp. 192-197 (sulla Casa del Fauno)*.

Fauno (o satiro) danzante